

LA CAMPAGNA ELETTORALE

NELLA

VENEZIA GIULIA

Alle urne!

Popolari di Trieste, del Friuli, dell'Istria, di Zara!

Questo foglio vi giungerà, quando pochi giorni, poche ore vi separeranno dalla prova delle urne.

Esso vi porta l'ultimo nostro appello, l'ultimo incitamento!

Alle urne!

Avete il dovere di accorrere tutti a votare.

Il cittadino esercita la sua sovranità col voto. Chi rinuncia al voto rinuncia a uno dei suoi diritti più alti, che è pure uno dei più alti doveri.

L'assurda legge elettorale non vi consente una rappresentanza proporzionata alle vostre forze.

Ma avete il dovere di votare perchè le elezioni dicano il pensiero del popolo, perchè si affermi anche nella nuova Camera il programma della libertà e della democrazia cristiana.

Alle urne per il partito vostro!

È il partito che interpreta molta parte dell'anima nazionale; che contempla, nel suo programma, i principi di libertà e di autorità, di giustizia e di amore, che traduce nella vita pubblica la norma indefettibile del Cristianesimo.

Ognuno al proprio posto!

Date il voto e fate che altri lo diano!

Ridestate la vostra coscienza e quella degli altri, perchè il dovere elettorale sia compiuto, non ostante qualsivoglia ostacolo di interessi personali, di intimidazioni!

Prendete, per voi e per gli altri, la segretezza del voto, garanzia disposta dalla legge per la libertà elettorale.

Alle urne!

Con la coscienza di cattolici e di cittadini, per la libertà, per la democrazia, per la prosperità della Patria!

I CANDIDATI

1. Fantoni Luciano

avvocato, deputato uscente di Udine

Sindaco di Gemona (Udine) per molti anni; Consigliere Provinciale dal 1907 al 1923; Presidente del Consiglio Prov.; Deputato di Udine con due legislature; Membro della Commissione di Grazia e Giustizia; Assessor dei diritti delle terre invase e redente.

Popolare della vecchia guardia, proveniente dall'azione cattolica, anima di apostolo infaticabile.

2. Biavaschi Gio. Battista

di Udine, avvocato e professore, deputato uscente

Avvocato; Libero docente di filosofia del Diritto all'Università di Padova; Autore di dotte pubblicazioni.

Vecchio amico dei lavoratori, dal Segretariato del Popolo all'Ufficio Prov. del Lavoro di Udine. Apostolo dell'Azione Cattolica.

3. Gilardoni Annibale

avvocato e professore dell'Università di Roma

Avvocato di valore; Professore pareggiato di diritto amministrativo alla Università di Roma. Autore di pregevoli pubblicazioni di diritto; Segretario della Unione Italiana delle Province e direttore della Rivista della stessa. Membro di Commissioni Governative per lo studio dei problemi del dopo-guerra, anche per le nuove provincie.

Popolare dal 1919, si è dedicato a severi studi della finanza, particolarmente nell'interesse del Partito. Ha combattuto, sui giornali, la battaglia per una finanza democratica in contrapposito a quella fascista.

Gode la particolare fiducia della Direzione del Partito; porterà alla Camera un contributo di alta competenza nelle materie amministrative e finanziarie.

4. Tanascovich Giovanni

avvocato, di Trieste

È Dalmato. Esercita a Trieste l'avvocatura. Giovane valoroso, di schiette tradizioni patriottiche. Rappresenta degnamente gli Italiani delle nuove provincie.

5. Lucas Valentino

medico, di Albona (Istria)

professionista palente, spiccata personalità del partito nell'Istria, ha temperata la sua esperienza in importanti cariche pubbliche.

L'Istria può essere lieta di essere da lui rappresentata nella lista popolare.

6. Pontoni Antonio

farmacista, di Gorizia

Copri molte cariche importanti (Presidente dell'Ordine dei Farmacisti, Consigliere e Vice-Presidente della Camera di Commercio, membro della Giunta Straordinaria del Comune di Gorizia e di quella della Provincia ecc.).

Popolare dal 1919; fedele e attivo. Nell'azione sociale cristiana copri pure importanti cariche.

Si raccoglie intorno a lui la particolare stima e fiducia della soppressa Provincia di Gorizia.

La Gironda

Un gruppo di ex, di espulsi e di non espulsi, di clericali di vecchio stampo e di radicali o liberali convertiti, lanciano al Paese un manifesto. Il manifesto, dice un nostro foglio, è una povera cosa e i firmatari rappresentano la conciliazione fallimentare delle più opposte tendenze.

È il manifesto dei così detti cattolici nazionali, diretto a portar voti al listone.

Non vogliamo fare commenti, che sono proprio inutili, dato che trattasi della rifrittura del solito bluff innocuo. Ci limitiamo a riportare il giudizio che intorno al gesto dà L'Italia di Milano, l'autorevole organo cattolico, a capo del quale sta il Comm. Colombo Presidente della Giunta Esecutiva dell'Azione Cattolica:

«A crescere la confusione che, purtroppo fu seminata nel campo cattolico è venuto oggi anche un manifesto, che è stato, a quanto si asserisce, compilato dal senatore Crispolti».

Le adesioni fioccano al nuovo... non partito, anche nel Friuli.

Da fonte bene informata crediamo di sapere che fra le adesioni sono già assicurate quelle di Don Marcello Gardin, il quale, come è noto, venne recentemente schiaffeggiato... da giovani popolari; e ad esso si uniscono alcuni altri sacerdoti, schiaffeggiati od oltati... dai soliti popolari.

Pare anche che si stia pensando all'adesione del Comitato per il Congresso Eucaristico in vista dell'aiuto prestato dai fascisti per la buona riuscita del Congresso, con l'eliminare di stinchi e vessilli pericolosi e quel pernicioso imo di quel certo Mons. Elter; e inoltre non mancherà l'adesione del Comitato Dioc. Antifascismo, in vista della réclame fattagli dall'ex «Friuli Fascista».....

Ricordi del Congresso Eucaristico di Udine (Dedicato ai Cattolici Nazionali)

«Non erano pochi e deboli gli ostacoli che si frapponero (al Congresso); si gettò l'ombra del sospetto sulla nostra iniziativa per creare una opinione avversa alla nostra manifestazione puramente religiosa, anche dopo le esplicite mie dichiarazioni fatte nella Lettera Pastorale del Giugno scorso; si pretese imporre alle Autorità esclusioni, interdizioni; si ricorse alla denigrazione del Clero friulano con una accusa che giustamente lo ferì nei suoi più nobili sentimenti, l'amore all'Italia.....

«A quei cotali che con aria intimidatrice avvertivano che Udine è... anticlericale (e non alludevano alla politica che era notoriamente estranea, ma parlavano di religione nel nome del cosiddetto libero pensiero) Udine eloquentemente rispose.....

«Si ravvivi questo culto nei carissimi giovani dei Circoli Giovanili Cattolici maschili e femminili, alla dilatazione dei quali e al loro consolidamento dobbiamo dare l'opera nostra, nonostante l'avversine irragionevole testè dimostrata; quei Circoli dove i giovani sono educati all'amore della Religione e all'amore della Patria: non il fatto amore di parole e di parate come quello di certi eroi dell'ora che passa, ma l'amore sostanziato di fatti e di sacrifici fino alla morte in faccia al nemico».

(Dalla lettera al Clero di S. E. l'Arcivescovo di Udine, dopo il Congresso).

Il grido di dolore

di un apostolo della Fede e della democrazia cristiana

Mons. Gio. Maria Congina, lo zelantissimo Parroco di Prata di Pordenone, che, insieme col fervore di attività religiosa, in una opera intensa e illuminata per 28 anni, ha permeata la sua parrocchia della organizzazione sociale cristiana, che in odio al suo lavoro venne interrotto durante la guerra, perseguitato prima e poi, ed ora bandito in occasione delle elezioni politiche, scrive al «Popolo Veneto», una lettera che è un documento da meditare:

«I fascisti di Prata di Pordenone hanno proclamato il mio bando in occasione delle elezioni politiche. Dopo aver usato tutte le possibili violenze in occasione delle elezioni amministrative (9 marzo), intimando, minacciando, percosse, sfratti, allontanamenti dal lavoro, requisendo elettori e persone, perquisendo case, cancellando scritti e nomi nella facciata della nostra «Ca-

sa del Popolo», hanno proclamato uguale trattamento nel giorno delle elezioni politiche.

«Sono fascisti agrari e non vogliono la risurrezione delle nostre leghe e la vittoria del partito popolare. E perciò hanno serrato le file massoniche, reazionarie, conservatrici anticlericali, antidemocratiche per un blocco anticristiano e antifolclorico. Nelle elezioni amministrative hanno vinto colla strapotenza.

«In paese sono molte istituzioni di credito, sindacali, mutualistiche e cooperative da me fondate. Perciò gli agrari egoisti e andaci mi fanno la guerra più accanita e più sferzata, mi hanno fatto internare in occasione della guerra, e — al mio ritorno — preparano nuove offensive che si infrangeranno di fronte alla realtà del mio patriottismo disinteressato ed efficace.

«Ora mi hanno preparato il bando. Ed io, per sottrarmi all'ignominia di una cattura notturna e per risparmiare alla mia vecchiaia il dolore di un distacco violento, ho preferito allontanarmi spontaneamente. A 56 anni e dopo 28 anni di parrocchialità è pur doloroso lasciare il proprio campo d'azione e prendere la via dell'esilio una seconda volta».

La lettera prosegue informando che l'attuale segretario del fascio locale è un forestiere, che prima di essere fascista fu, successivamente liberale, radicale, repubblicano e socialista e che i metodi incivili e settari adottati da qualche tempo dal blocco agrario-fascista non mirano ad altro che alla disorganizzazione e allo stroncamento delle istituzioni sociali popolari e bianche.

Ma le organizzazioni resisteranno e gli elettori diranno la loro parola!

Fra i simboli quale sceglierai?

Non i socialisti, i comunisti, i massimalisti.

Hanno un programma di rivoluzione, di lotta fra le classi sociali, combattono la Fede, sono per il divorzio, per il libero amore.

Sono responsabili delle disastrose condizioni dell'Italia nel dopo guerra!

Non i repubblicani?

Che fare la repubblica?

Il Re è amato e rappresenta l'anima della Nazione.

L'Italia, non ha bisogno di mutare forma di governo, ma di ottenere pace, libertà, lavoro concorde!

Non l'opposizione costituzionale!

Votare la stella a cinque punte vuol dire votare per i maggiori responsabili del fallimento dello Stato democratico.

Vuol dire votare per CIRIANI, girella emerito di molto merito, democratico cristiano e anticlericale, fascistoide nel 1921, antifascista ora.

E poi? Che cosa sarà?

Scegli.

lo scudo crociato, simbolo di libertà e di democrazia, cristiana: ordine, pace, giustizia.

Nella bella battaglia

Pensieri e propositi

A Thiene l'on. Merlin ebbe un cortese contraddittorio con il fascista avv. Bertolotto (fosse da per tutto lo spirito di tolleranza).

Notiamo alcuni pensieri del dibattito.

Un po' di modestia!

Politica estera e finanze Il partito fascista dovrebbe essere più modesto, dice l'on. Merlin, ma se è pronto a riconoscere che Corfù e Fiume furono due vittorie del fascismo, non accetta di chiamare una vergogna Rapallo; Rapallo fu la tappa necessaria per salvare l'italinità di Fiume.

Così in politica finanziaria De Stefani è soprattutto un grande galantuomo, ma i popolari collaborarono a governi che ridussero il disavanzo da 15 a 6 miliardi; i fascisti trovarono un

disavanzo di 3 miliardi e press'a poco tale è anche il disavanzo di oggi.

La Milizia Nazionale

La Milizia nazionale deve diventare un organo dello Stato e deve giurare fedeltà al Re, oggi essa recluta i suoi militi tra i fedeli di un solo Partito.

A Imola altro cortese contraddittorio fra l'on. Milani e il popolare on. Grandi.

Perchè i popolari non collaborarono più?

Dopo la partecipazione dei popolari al Governo, mentre nel paese i fascisti continuavano a bastonare i popolari, il Duce sosteneva che il partito fascista rappresentava lo Stato, e lo Stato la Nazione. Ora con ciò gli altri partiti erano annullati. Ecco perchè il partito popolare si è staccato.

Il torto del fascismo e l'anima del popolo

Il torto del fascismo è questo: esso agisce generalmente senza carità. Non è vero che nell'animo del popolo sia fede fascista. Fino ad oggi la fede fascista è di pochi. L'anima del popolo non ha la fede fascista. Nell'anima del popolo c'è un sentimento di reazione contro il fascismo, in parte ingiustificato, ma appunto perciò il Governo è costretto a limitare la libertà. L'oratore si augura infine che il partito fascista semplifichi e purifichi le sue linee e che il Duce sia «leader» di tutta la Nazione e non del partito soltanto.

Perchè venne a cadere

la collaborazione dei popolari?

La posizione attuale

Delusa la speranza che il Governo giovandosi della sua forza, avesse raccolto intorno a sé, in una graduale evoluzione dei suoi atteggiamenti, larghi consensi per libera volontà, e non per dura imposizione; sottoposti a continue illegalità e violenze locali; scacciati dalle amministrazioni, che, per legittimo volere di popolo, c'erano state affidate, classificati come se davvero gli italiani potessero essere divisi in due parti, l'una amante della Patria e degna di giovare della libertà, e l'altra indegna di giovare, nemica della Patria e quindi costretta a vivere in una evidente condizione di inferiorità morale e politica; l'esistenza stessa di un corpo armato, il quale, per la sua composizione, per le disposizioni che lo governano, per le finalità attribuitgli e al servizio di un partito ma non dello Stato, che in sintesi rappresenta tutte le classi e tutti i cittadini; costretti a subire una ingiusta legge elettorale, è chiaro che il Partito doveva dichiarare, per la sua stessa funzione di minoranza di essere all'opposizione.

Convinti però che il nostro Partito, partito di centro, lontano da qualsiasi violenza di governo e di popolo, di classi e di individui costituisse una vera riserva morale nei momenti più difficili della vita nazionale, abbiamo anche affermato di non volere rineviare il nostro libero consenso a singoli provvedimenti che apparivano diretti al vantaggio pubblico, in conformità alle nostre idee e delle nostre aspirazioni.

(Dal discorso dell'on. Di Rodinò)

Che cosa ha detto

ai 5000 Sindaci fascisti

l'on. Mussolini

Niente di sostanzialmente nuovo: è parlato agli avversari del fascismo. Di che si lagnano gli avversari, chiede?

La costituzione è rispettata: ho avuto l'incarico del Governo dal Re, ho fatto funzionare la Camera, le ho chieste i pieni poteri, ho rinunciato a prorogarli, invece ho fatte le elezioni.... Vi lagnate della legge elettorale? Ma se è stata approvata regolarmente dalla Camera e sanzionata dal Re?

La libertà? Ma ho rinunciato a imprigionare i ministri del vecchio regime, a stroncare e a gustare avversari.

C'è la libertà di criticare il Governo fascista....

Domandate un programma di Governo? Non ne abbiamo bisogno. Vogliamo continuare a governare; ecco quanto.

Che cosa domando? Che si lasci il potere al fascismo!

E intanto la pressione fascista continua e continuerà. Fino a quando? «Fin

chè gli avversari si rassegnino al fatto compiuto».

«Se i nemici isolati o in blocco vengono contro di noi, noi abbiamo un solo dovere: di vincere e di stroncarli».

«Abbiamo risparmiati i supplizi; ma, se fosse necessario domani per difendere la nostra rivoluzione di fare quello che non facemmo, lo faremo!»

«Abbiamo il consenso... come lo dimostrano i 5000 sindaci fascisti (come furono eletti? n. d. r.).»

Noi ci permettiamo una sola domanda: dal momento che l'on. Mussolini afferma di avere mantenuta la costituzione e permesso al popolo di scegliere il suo governo con le elezioni cosa farebbero Egli e il suo partito se, per ipotesi, domani se non oggi, il popolo dimostrasse la volontà di avere un Governo diverso?

Sarebbe ancora la pressione, sarebbe ancora la rivoluzione, o sarebbe il rispetto alla volontà popolare?

Il partito popolare bolscevico

(Dal discorso di Rodinò)

Eccole i documenti storici:

Il partito a Bologna si oppose ad essere definito partito di classe; esso volle essere partito di tutte le classi, nella armonia e solidarietà cristiane.

Pure a Bologna, nel 1919, affermava un programma di riforme sociali legali contro le minacce rivoluzionarie del socialismo.

In occasione delle agitazioni per il caro-viveri, il segretario P. invitava i popolari a fare opera di tranquillità e di legalità.

Prese posizione contro lo sciopero generale del luglio 1919.

Nel dicembre e nel gennaio del 1920 si schierò insieme con le organizzazioni bianche contro lo sciopero postelegrafonico e quello ferroviario concorrendo in modo decisivo a farli fallire. Si attirò così le ostilità dei rossi. Il Partito e le organizzazioni possono non averne conflitti ed eccidi, con feriti e morti.

Dopo la crisi del ministero Nitti, nel 1920, i popolari vollero che lo Stato riprendesse la sua forza, e, fra altro chiesero «una politica interna di rispetto alla libertà individuale e collettiva e di salda resistenza agli elementi di disgregazione anarchica della compagine sociale».

E si potrebbe seguire....

L'atteggiamento dei popolari fu sempre coerente ai principi di ordine, di solidarietà sociale e nazionale.

È ridicolo basare un'accusa su eventuali intemperanze di azione sporadiche, di singoli e di pochi luoghi!

Sotto la dittatura

demo-massonica...

L'opuscolo fascista «Religione e clero» scrive anche:

Sotto la dittatura demo-massonica popolare, la morte di un Pontefice restava senza un'eco alla Camera italiana, e tra le molte ragioni della crisi del Gabinetto Bonomi c'era anche questa, la «colpa» d'aver fatta issare la bandiera nazionale abbrunata per associarsi con tutti i governi del mondo civile al lutto della Chiesa universale.

Tutto vero: basta togliere quel popolare. Ma se i ministri popolari andarono anche in Vaticano e proprio contro di essi fu diretta quella crisi (una di quelle che si rimproverano invece al gruppo popolare)!

E basta anche per la illustrazione della verità, ricordare che i demo-massoni erano venuti alla Camera nel blocco portato dalle azioni elettorali fasciste; e inoltre che sono in gran parte quelli passati al fascismo, al filofascismo, e anche inclusi nel listone!

Elettori Cattolici!

IL PAPA ha fatto le SUE RISERVE sulla attuazione dei provvedimenti per l'insegnamento religioso e per il servizio militare del Clero; ha CONDANNATO LE VIOLENZE FASCISTE specialmente contro il Clero e le Associazioni Cattoliche; ha CONDANNATO il Decreto sulle Opere Pie.

I Papa ha parlato:

Invita a vigilare sull'insegnamento religioso nelle scuole; reclama la revoca dei provvedimenti per le Opere Pie; deplora le violenze

Abbiamo troppo profondo l'ossequio all'Autorità Altissima del Sommo Pontefice, superiore a ogni competenza politica, per pensare a trascinarla nella sua parola nella battaglia elettorale.

Il significato della Sua Augusta parola è troppo decisivo, perchè non debba segnalarlo.

Il fascismo si è vantato di avere curata la migliore politica religiosa: essersi affermato come redentore dei valori spirituali, di essere anzi una nuova religione. Con alcuni suoi provvedimenti, approvati da tutti i cattolici, come l'introduzione del Crocefisso e dell'insegnamento religioso nelle scuole, e, da poco i provvedimenti per servizio militare del Clero, Esso prevedeva di avere assicurato al suo dominio l'appoggio incontrastato, della nazione.

Il Partito Popolare doveva ritenersi sbaragliato; anzi si poteva definire irreligioso. Ma gli organi della Santa Sede, quelli del Clero e quelli dell'Azione cattolica, nel campo di loro competenza, avevano rilevata l'assurdità di questa pretesa, affermando che la Religione non si vincola a servizio di nessuno, ed avevano notato le deficienze e gli errori di una politica ecclesiastica, la quale, fatta da uomini troppo lontani dallo spirito cristiano, nella pretesa di porre la religione a servizio dello Stato, mostrava una natura tutt'altro che tranquillante.

Il Partito Popolare nel campo strettamente politico, senza invadere il campo altrui, è rimasto fermo, non ostante ogni avversità, nell'aperta difesa dell'integrità dei principi cristiani nella vita pubblica.

Mentre gli ex popolari non trovano meglio che prosternarsi a conestazione ogni atto del Governo per quanto emanato dallo spirito cristiano.

Ora il Papa ha parlato. È stato dato l'insegnamento religioso alle scuole elementari. Ma con quale spirito? Lo spirito miscredente dell'idealità Gentile può assicurare che l'insegnamento sarà veramente cristiano? L'aver affidato tale delicato ufficio che a maestri notoriamente miscredenti e che ieri hanno lottato per la scuola laica, ovverossia atea, non deve restare in ansia che l'insegnamento religioso non sia mistificato e convertito in un danno anche peggiore dell'assenza dell'insegnamento stesso?

Ed è spirito cristiano quello che porta a mai frenate violenze fra cittadini, a violenze contro il clero e contro le associazioni cattoliche?

E perchè mai il Governo si ostinerebbe a mantenere, contro tutte le proteste dei cattolici, quella nuova legge che insidia lo spirito primitivo e cristiano delle Opere Pie, il sacro diritto di libertà della beneficenza?

La parola del Papa, nei doverosi riconoscimenti della bontà di certe disposizioni, suona così monito alto e severo.

Noi che, per aver combattuto proprio questa battaglia siamo stati avversati e maltrattati, possiamo trarre conforto e seguire la nostra via, mentre auguriamo che la Parola del Sommo Pontefice sia ascoltata da tutti.

La intendano anzitutto quelli che hanno ingiustamente sperato che, con pochi gesti, la Religione Cattolica sarebbe conquistata al loro servizio.

Il Crocefisso e l'insegnamento religioso nelle Scuole

Doverose riserve

Nella sua allocuzione al Concistoro S. S. PIO XI, venendo a parlare delle cose d'Italia, prima di tutto disse:

«Guardandoci attorno più da vicino noi non possiamo al certo non andare consolati vedendo rientrare il Crocefisso nel segno ed il ricordo più espressivo della redenzione e più ancora vedendo rientrare l'insegnamento della cristiana dottrina nella prima scuola, là dove i fanciulli questi prediletti del Redentore e maestro divino ricevono il primo avviamento alla vita ed i primi elementi del sapere.

«Non siamo però senza preoccupazioni e pur fidando nella debita preparazione, nella lealtà e nella coscienza didattica di quanti hanno il mandato d'ordinare e di impartire tale insegnamento, ci impone il debito del Ministero apostolico di raccomandare come facciamo, in visceribus Christi, ai nostri venerabili fratelli e Vescovi d'Italia ed ai loro cleri, come anche ai nostri diletti figli i padri e le madri di famiglia, di in nulla venir meno al loro diritto e dovere di cooperazione e vigilanza perchè trattasi di cosa come di importanza somma, così di gravissima responsabilità. Da essa dipendono in gran parte le sorti, non tanto della Chiesa che è in tutto il mondo ed ha promesse Divine nei secoli, quanto della famiglia, della Società e del paese, che inevitabilmente ed inesorabilmente dovranno domani racco-

gliere secondo che oggi vengono seminando, verità od errore, «il vero e genuino cristianesimo o il paganesimo», che è quanto dire civiltà vera o barbarie orrenda e disonorante, anche se dissimulata nello splendore e nelle squisitezze dell'esteriore e materiale progresso.

Deplorazione delle violenze

E seguitò:

«Non soltanto preoccupazione ma benanco vera e profonda tristezza. Ci arrecano le frequenti scene di violenza tra cittadini dello stesso bello e gentile Paese e fra quegli che un muro od una fossa serra».

«Più preoccupanti e più contristanti tali scene, quando la violenza viene inferta a luoghi, a cose ed a persone sacre o ad istituzioni che, pur non essendo propriamente sacre e religiose, sono però in strettissimi rapporti con la religione e con la sacra Gerarchia, lavorando con essa e sotto la sua direzione con azione multiforme, alla cattolica educazione e formazione degli individui, dalla famiglia e della società al di sopra di ogni competenza di Partiti e di interessi meramente politici.

«La stessa chiarezza ed insistenza con le quali Noi abbiamo altamente proclamato e con tutti i mezzi a nostra disposizione procurato che nessuno abusasse dell'autorità ed azione religiosa a fini puramente politici e di Partito. Ci danno il diritto come abbiamo il dovere di non meno ALTAMENTE CONDANNARE le offese inflitte alla Religione e le violenze fatte alle persone alle cose ed istituzioni sue, sotto colore e col pretesto di ragioni politiche.

Disapprovazione e riserve per provvedimenti sulle Opere Pie ed altri

Infine:

«Non poco gradito e non poco consolante Ci torna al certo ciò che si è fatto o che si sta per fare, cioè la **SOSPENSIONE** (volesse il Cielo che si trattasse di radicale revisione) **DI DISPOSIZIONI LEGISLATIVE GRAVIDE DI MINACCIE PER LE OPERE PIE IN GENERE E SPECIALMENTE PER I LEGATI DI CULTO**, come pure le altre disposizioni che prorogano gli aumenti di assegno al clero ed esentano dal servizio militare le persone consacrate al culto divino ed alla assistenza spirituale del popolo cristiano.

«Non possiamo però, sia pure col solo nostro silenzio, fornire pretesto a pensare e ritenere che la Chiesa e questa Santa Sede abbiano mai rinunciato od intendano ora rinunciare ad altri il diritto di disporre in materie di loro esclusiva competenza o che possano accogliere le concessioni, messe alle viste altrimenti che come parziali sostituzioni».

«:XX:»

L'ORGANO MELODICO... ELETTORALE... e i pifferi

Nel paese X, un certo giorno del periodo elettorale, capita un signore e si reca fresco, fresco dal... Parroco.

Cosa che non può passare inosservata, perchè la vigilanza, intorno alla canonica, è bene organizzata.

Due fascisti, pochi minuti dopo, si presentano in canonica:

— Vogliamo vedere e parlare col propagandista del partito popolare!

— Ma quale propagandista? Non ci sono qui propagandisti!

— Quel signore che è entrato poco fa.

— Ah! Va bene, passino...

E rivolti al signore:

— Ella dunque è venuto per il partito popolare. Dobbiamo ricordarle che non si può tollerare la propaganda politica fra il clero, perchè....

— Ma come! Sensino, signori, si sbagliano; sono semplicemente il rappresentante della tale Ditta di Padova fabbricante di organi, e sono qui per prendere accordi per la costruzione del nuovo organo.

— !!!!!

Organo e... pifferi.

XXX

Anche il contributo!

Non solo si richiede al Clero la adesione al Comitato elettorale fascista, ma ci consta che in qualche luogo si sono anche fatte pressioni su dei sacerdoti per ottenere un contributo alle spese elettorali!

Non occorrono commenti!

Confermano

Quelli del «Lavoratore Friulano», con la loro risposta che vorrebbe essere confutazione, confermano molto bene l'essenza materialista della dottrina loro.

Sono cose troppo note, perchè merita conto fermarsi a discutere; ognuno per la propria strada.

Elettore, tu voterai per lo scudo crociato!

1. — Perchè esso porta per simbolo la Croce, che significa amore, giustizia, libertà.

2. — Perchè al Parlamento Italiano, di fronte alla maggioranza del Governo, ci dev'essere chi affermi quei principi, in ogni circostanza.

3. — Perchè bisogna reclamare che torni l'impero della legge, comune ed eguale per tutti, senza privilegi.

4. — Perchè bisogna volere che torni la pace, e cessi ogni violenza, materiale e morale.

5. — Perchè bisogna reclamare che torni l'impero della democrazia: libero il popolo di scegliersi i propri rappresentanti nei Comuni, nelle Provincie, nello Stato.

6. — Perchè bisogna volere il ritorno alla legge elettorale di giustizia: la rappresentanza proporzionale, che permette al popolo di essere rappresentato veramente secondo le sue idee e la sua volontà.

7. — Perchè v'è una questione sociale da risolvere e che non si risolve con la dispersione

delle organizzazioni non fasciste, con l'inframmettenza nelle organizzazioni operaie, con l'intimidire e costringere le classi lavoratrici.

Si vuole che sia veramente favorito il miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici, nella libertà di organizzazione (con rispetto alle leggi e agli interessi generali) in una legislazione ispirata a principi di giustizia e solidarietà sociale.

8. — La Religione non deve servire solo come mezzo di governo. Dev'essere tenuta alta come supremo principio di tutta la vita.

9. — L'Italia deve cercare la pace generale, mirando a risolvere, con le altre Nazioni, i problemi pendenti con senso di giustizia e di equità, per il bene dei popoli, che hanno bisogno di pace, libertà e lavoro.

10. — Perchè il partito popolare vuole la giustizia, la fraternità, la libertà; vuole l'armonia fra le classi sociali; vuole la pace e la prosperità della Nazione sotto la ispirazione cristiana.

Telegramma augurale

La direzione del P. P. I. ha così telegrafato:

Roma, 27 - 3 - 1924.

«Giunga nostro fraterno augurale saluto amici friulani giuliani impegnati con serena tenace fermezza nella battaglia per riaffermazione valore morale sociale nazionale nostre idealità popolari.

Per segreteria politica

GRONCHI».

«:XX:»

Il merito dei miglioramenti al Clero... e la storia

Gran chiasso per i provvedimenti a favore del Clero.

Nel 1921, quando alla Commissione per gli affari di Giustizia e Culto, venne in esame il progetto di legge per un assegno di 11 milioni per sopprimere al Clero bisognoso, vi fu una battaglietta... anticlericale, capeggiata dall'on. Sarrocchi, oggi amico dei protettori del Clero.

L'on. Fantoni presentò un ordine del giorno per la piena approvazione delle proposte, ma ottenne, col suo, il solo voto dell'on. Merizzi!

I nostri candidati



1. Fantoni Luciano



3. Gilardoni Annibale



4. Tanascovich Giovanni



5. Lucas Valentino

COME SI VOTA

Quando vi presenterete al seggio (è bene ricordare che la votazione dovrà restare aperta dalle ore 9 alle ore 21 del 6 aprile), non occorre altro che il certificato elettorale.

Il Presidente del seggio vi consegnerà una scheda, fatta come un telegramma e portante i contrassegni delle otto liste che nella Venezia Giulia sono state ammesse.

La scheda è fatta come qui sotto:

Lombo da ingombrare

Quarta lombo da piegare

3		12	
5		19	
10		21	
11		23	

VOTI DI PREFERENZA

Primo lombo da piegare

Nella seconda casella a sinistra, come si vede nella scheda sopra riprodotta, troverete il contrassegno del Partito Popolare (Scudo crociato con la parola LIBERTAS) segnato col N. 5.

Con la scheda consegnata dal Presidente entrerete nella cabina (va ricordato che vi è l'obbligo di entrare nella cabina, tanto che il Presidente se questo non esigesse sarebbe multato): in cabina troverete un lapis nero. Col lapis dovete segnare bene un tratto trasverso il secondo contrassegno che è quello del nostro Partito, come si vede nella scheda:

È in tal modo che si vota per la nostra lista, secondo le prescrizioni della nuova legge.

Potrete poi indicare anche quale candidato o quali candidati preferite.

Nelle tre linee segnate nel quadrato bianco in mezzo alla scheda scrivete con lo stesso lapis il cognome o il numero che corrisponde ad ogni candidato.

Volendo, per esempio, dare la preferenza al primo candidato della lista scrivete così:

FANTONI

oppure scrivete il numero del candidato così:

Pubblichiamo l'effigie di alcuni nostri candidati, dolenti che non ci sia stato possibile ottenere la fotografia degli altri due: l'on. avv. Biavaschi e il dott. Pontoni.

CARLO LIVA responsabile ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE